



Lecco

Mesagna eletto nella segreteria Cisl

Enzo Mesagna, lecchese, 54 anni, entra a far parte della segreteria della Cisl Lombardia. Lo ha eletto ieri mattina il consiglio generale del sindacato, riunito a Erbusco, in provincia di Brescia.

Restano invariati gli altri componenti della segreteria regionale della Cisl Lombardia, guidata dal segretario generale Ugo Duci, affiancato da Paola Gilardoni, Fabio Nava, Pierluigi Rancati. Nel 2020 è stato eletto nella segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco, con la delega ai temi del mercato del lavoro, dell'artigianato e della salute e sicurezza.

Gianetti, gli operai sfrattati occupano la strada

Nuova manifestazione e alta tensione fuori dai cancelli dopo la decisione della proprietà di spostare le transenne fino al ciglio

CERIANO LAGHETTO
di Gabriele Bassani

Per il secondo giorno consecutivo i lavoratori della Gianetti hanno bloccato temporaneamente la strada di collegamento tra Solaro e Ceriano, dopo che l'azienda ha chiuso con le transenne l'accesso all'ultimo tratto di via Stabilimenti, rivendicando la proprietà privata.

Momenti di tensione ieri mattina, quando gli ex dipendenti della fabbrica di ruote chiusa dal 3 luglio, presentandosi come di consueto per il presidio che da giovedì continua davanti alla recinzione, hanno trovato le transenne portate avanti, presumibilmente nella notte, fino al ciglio della strada, togliendo anche quei pochi metri di rientranza utilizzati il giorno prima per mantenere la presenza. Sul posto sono intervenute pattuglie di carabinieri e Polizia locale e anche lo stesso sindaco di Ceriano Laghetto, Roberto Crippa. La Polizia locale ha contestato alla proprietà la presenza della re-



È ormai guerra di trincea fra i lavoratori licenziati dalla Gianetti Ruote e la proprietà

cinzione metallica a ridosso del ciglio della strada, chiedendone l'arretramento. La trattativa, condotta telefonicamente dalla strada con i tecnici dell'azienda, si è conclusa solo verso le 12, con l'arretramento della recinzione di qualche metro.

I lavoratori contestavano anche il fatto che lo sbarramento impedisse fisicamente anche l'accesso ad uno dei sentieri del Parco delle Groane. È stato chiesto l'intervento sul posto del direttore generale del Parco delle Groane, Mario Girelli, che si è presentato in brevissimo tempo accompagnato dal presidente

LA PROTESTA

Sedie e panchine sull'asfalto per bloccare la circolazione

del Parco, Emiliano Campi. «Non risulta agli atti la presenza di una servitù di passaggio, al momento l'Ente Parco non ha competenze per contestare l'installazione di questa recinzione», ha spiegato Girelli. Il sindaco Crippa ha detto che sono in corso valutazioni dell'ufficio tecnico sulla verifica dei confini della proprietà privata e il posizionamento della recinzione.

«L'Amministrazione comunale agirà con la proprietà Gianetti come nei confronti di qualsiasi privato, valutando tutte le eventuali irregolarità e agendo di conseguenza come previsto dalle norme», ha detto Crippa.

Alle 15, i lavoratori si sono dati di nuovo appuntamento, per dare inizio al blocco della strada: sono state posizionate sedie e panchine e i lavoratori si sono messi in mezzo, osservati da due pattuglie di carabinieri. Il blocco è durato quasi due ore, durante le quali i veicoli in transito in entrambi i sensi venivano rimandati indietro, con l'eccezione dei mezzi di soccorso e del trasporto pubblico.

«Le provocazioni dell'azienda rischiano di far scoppiare un caso di ordine pubblico»

I timori del sindacato saranno espressi lunedì in un incontro in Prefettura

CERIANO LAGHETTO

«Lunedì mattina andremo dal prefetto a spiegargli che queste



azioni provocatorie da parte dell'azienda stanno trasformando la vicenda in un problema di ordine pubblico», dice Vittorio Sarti, segretario generale Uilm Milano e Monza e Brianza.

«Per più di tre mesi c'è stato un presidio pacifico che non ha mai creato problemi. Adesso la proprietà ha deciso di buttarci

in mezzo alla strada e adesso si rischiano i problemi di sicurezza e di ordine pubblico». Il blocco della strada è stato sciolto solo quando i sindacati hanno avuto la conferma dell'appuntamento per lunedì mattina in Prefettura. Ieri i lavoratori hanno chiesto di poter recuperare il materiale utilizzato per il presi-

dio: accompagnati dai carabinieri, hanno ottenuto l'apertura della barriera per portare fuori bandiere, striscioni, sedie e panchine. «Quanto sta avvenendo sulla vertenza Gianetti è preoccupante per tutto il Paese», dichiarano Stefano Buccioni e Pietro Occhiuto della Fiom Cgil.

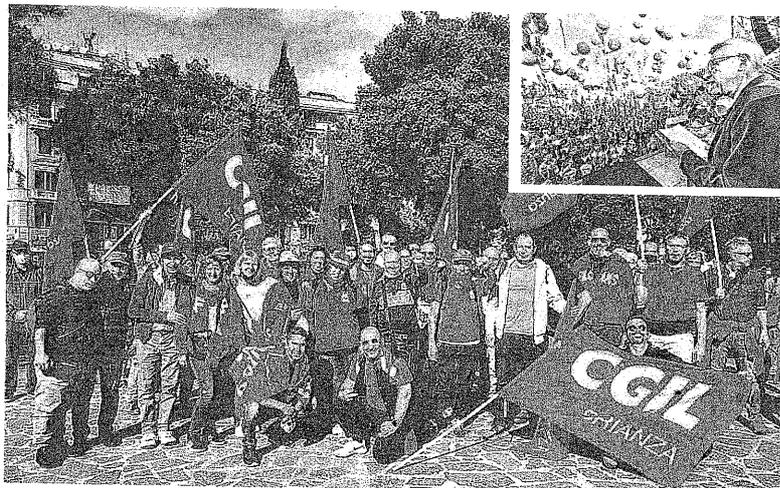
Ga.Bass.

ECONOMIA

IL COMIZIO Il segretario Cgil cita il caso brianzolo: nuove norme per le aziende che lasciano

di Paolo Rossetti

Una legge per la Gianetti e per le multinazionali che vogliono chiudere e licenziare. Per fare in modo che contribuiscano alla reindustrializzazione dei siti che si apprestano a lasciare. La proposta viene da piazza San Giovanni, a Roma, dalla manifestazione che i sindacati (anche Cisl e Uil) hanno indetto dopo l'assalto fascista alla sede nazionale della Cgil. A rappresentarla è stato Maurizio Landini, che nel comizio finale, davanti alla folla giunta nella capitale per dire no alla devastazione dei locali di corso Italia (tra cui una folta delegazione brianzola), ha chiesto all'esecutivo Draghi di occuparsi subito di vicende come quelle della fabbrica di Ceriano Laghetto, chiusa da un giorno all'altro con 152 persone licenziate. «C'è chi ha parlato della Whirlpool - ha dichiarato il segretario generale nazionale della Cgil - ma potrei parlarvi della Gkn, della Gianetti, di tante altre multinazionali che dalla sera alla mattina hanno deciso di chiudere e di licenziare in Italia non perché sono senza lavoro ma perché delocalizzano e portano la produzione da altre parti. Non possiamo permettere che questo avvenga. Sono necessari anche provvedimenti straordinari del Governo perché non un posto di lavoro venga perso, perché sia possibile che se le multinazionali se ne vogliono andare allora devono favorire altri imprenditori, altre attività, e fino a quando non è garantito il lavoro di quelle persone, quelle persone non devono essere lascia-



La delegazione Cgil Monza Brianza alla manifestazione di Roma e Landini sul palco

LA "LEGGE GIANETTI" Landini, appello al Governo

te sole». Un provvedimento che Landini chiede al governo di fare subito, «nelle prossime ore», diceva sabato.

Un'istanza che per il momento è rimasta lì, in sospeso. In attesa del ricorso dei sindacati contro la sentenza del Tribunale di Monza che

confermava la procedura dei licenziamenti si stanno predisponendo anche delle cause individuali per contestare singolarmente la fine dei rapporti di lavoro. Intanto. Regione e Mise, il Ministero dello Sviluppo economico, non si fanno sentire. «Un silenzio assordante» dice

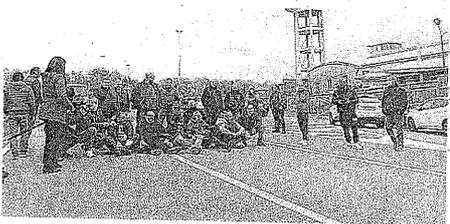
Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza. Una prova del fatto che anche le istituzioni non hanno strumenti per intervenire. Ma qualcuno dovrà pur dare delle risposte, ora più che mai, ai lavoratori e alle loro famiglie. Non c'è tempo da perdere. ■

FIM Cisl
Benaglia:
«Piano sociale per non lasciare le persone sole»

«Un delitto sociale». Soprattutto in un territorio dinamico come quello della Brianza. Questo rappresenta la chiusura di un sito industriale in un territorio che è il cuore del manifatturiero lombardo e italiano senza che ci siano prospettive di rilancio. Eppure alla Gianetti è successo. Il problema è che non ci sono strumenti adeguati ad affrontare la situazione. Anche perché nelle aziende metalmeccaniche, e nell'automotive in particolare, sono in atto grandi trasformazioni. «Per questo c'è bisogno di strumenti nuovi - spiega Roberto Benaglia, brianzolo, segretario generale della Fim Cisl nazionale - piani sociali per cui quando ci sono 10, 50, 500 posti in pericolo le imprese, che appartengano a fondi o privati, rispondano alle persone e al territorio, restituendo delle opportunità, favorendo la reindustrializzazione». Se un'azienda se ne va, insomma, deve dare un contributo per la reindustrializzazione, deve tenere conto delle esigenze del territorio. «La cosa peggiore per i lavoratori della Gianetti è di essere soli» continua Benaglia. Il sistema non tutela tutti. Chi ha delle conoscenze magari riesce a ricollocarsi. Chi non ne ha fa più fatica. ■ P.Ros.

IL PRESIDIO

**L'azienda fa transennare l'area
i lavoratori si mettono sulla strada**



Il presidio permanente dei lavoratori di Gianetti Fad Wheels, il baluardo di resistenza nei confronti del licenziamento collettivo di 152 persone perpetrato la scorsa estate con un messaggio su Whatsapp, è messo in grave crisi dagli avvenimenti degli ultimi giorni. Ad inizio settimana la proprietà dell'azienda ha staccato la corrente elettrica alla tenda che i dipendenti usavano per trovare riparo nelle ore più fredde della giornata e questo ha costretto i lavoratori ad abbandonare il presidio nelle ore notturne. Giovedì mattina, il risveglio è stato ancora peggiore. Nella notte precedente alcuni

incaricati dell'azienda avevano posizionato delle barriere all'imbocco di via Degli Stabilimenti, di fatto impedendo ai lavoratori rimasti di raggiungere l'area del presidio permanente. La reazione alla novità è stata dimostrativa da parte di chi cerca di difendere i propri diritti lavorativi. Nel pomeriggio, attorno alle 16, i lavoratori hanno bloccato la provinciale che da Ceriano conduce a Solaro e non sono escluse nuove azioni di queste genere nei prossimi giorni. Ancora ieri mattina l'area di accesso alla fabbrica era transennata e probabilmente così rimarrà sino a che non si scioglierà il presidio, cosa che i sindacati stanno cercando di scongiurare in ogni maniera per continuare a dare forza alla protesta. Il sindaco di Ceriano Roberto Crippa spiega: «La recinzione rispetta i confini catastali e abbiamo contattato il Parco delle Groane, ma non ci sono problemi per gli accessi. Quando ho visto il blocco della strada, del quale non ero al corrente, mi sono molto preoccupato per queste che sono persone, cittadini, prima ancora che lavoratori. Capisco le loro motivazioni, ma sono sollevato che si sia risolto senza pericoli». Intanto il Tar, in attesa della discussione del ricorso presentato da Gianetti in programma il 28 gennaio, ha confermato l'ordinanza comunale di divieto d'accesso per i mezzi pesanti alla strada per motivi di sicurezza e già due camion inviati dalla proprietà per svuotare i magazzini sono stati sanzionati. ■ D.Mar.